

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Delibera del Consiglio n. X-22-09 del 21/04/2022
allegata al verbale del Consiglio seduta n.08/2022 del 21/04/2022

1 TABLE OF CONTENTS

2	Premessa	3
3	quadro normativo di riferimento	3
4	PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT	5
5	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	5
6	STRUTTURA DELLA SEZIONE I – ANTICORRUZIONE	8
7	ELENCO DEI REATI	8
8	METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	9
8.1	Analisi del contesto	10
8.1.1	Contesto esterno	10
8.1.2	Contesto interno	12
8.2	Valutazione del rischio	12
8.2.1	Identificazione delle Aree di rischio	12
8.2.2	Analisi del rischio	13
8.2.3	Ponderazione del rischio	15
8.3	Trattamento del rischio	16
8.3.1	Identificazione delle misure	16
8.3.2	Programmazione delle misure	16
8.4	Monitoraggio del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della Prevenzione e della Trasparenza	16
8.5	Comunicazione e informazione	16
9	MISURE OBBLIGATORIE	16
9.1	Misure specifiche	21
10	COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI ALTRI SOGGETTI ..	21
11	FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”	23
12	STRUTTURA CON FUNZIONI ANALOGHE ALL’OIV	24
13	MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	24
14	VIGILANZA SU ENTI CONTROLLATI	24
15	MONITORAGGIO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE	24
16	STRUTTURA DELLA SEZIONE II – TRASPARENZA	26
17	TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (Reg. UE 2016/679)	26
18	INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI	27
19	TRASMISSIONE DATI	27

2 PREMESSA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche denominato "PTPCT") è il documento programmatico dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia (di seguito denominato anche "Ordine") che definisce la strategia di prevenzione della corruzione.

Oltre che adempimento ad un obbligo di legge, l'adozione del Piano costituisce anche uno strumento efficace per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità all'interno dell'Ordine.

Nel corso degli anni l'Ordine ha portato avanti un'attività di aggiornamento, affinamento ed implementazione del Piano anche sulla base delle linee guida predisposte dal Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), ed in conformità alle prescrizioni dell'ANAC. L'Ordine ha inoltre provveduto alla predisposizione di una apposita sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale.

Nel presente Piano vengono confermate alcune delle principali scelte metodologiche di carattere generale, contenute nei Piani precedenti e la metodologia di analisi del rischio già messa in atto nel PTPCT 2018- 2020, elaborata attraverso una dettagliata mappatura - calibrata in relazione al contesto amministrativo dell'Ente - delle Aree di rischio e dei relativi processi, seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2015 (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione") e nel PNA 2016 (Delibera ANAC 03/8/2016 n. 831 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016).

Il presente Piano contiene:

- 1) L'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- 2) La previsione di misure di prevenzione di tale rischio;
- 3) L'individuazione degli obblighi di vigilanza sull'osservanza e sul funzionamento del Piano (monitoraggio-comunicazione);
- 4) L'individuazione degli obblighi di trasparenza.

L'Organo politico è stato coinvolto anche nella formazione e attuazione dell'attuale Piano ed allo stesso il Piano è stato sottoposto per l'esame preventivo e per la successiva adozione.

3 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente PTPCT si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)";
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", con il quale sono stati individuati, tra l'altro, i compiti dell'ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;

- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in casi di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

4 PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

Come detto, il D.Lgs. n. 97/2016, nel modificare il D.Lgs. n. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente contenere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall’Organo di indirizzo. Nel caso di specie, al successivo punto 4 sono riportati gli obiettivi strategici stabiliti, per la durata del mandato consiliare, dall’Organo politico dell’Ordine.

L’elaborazione del PTPCT presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento dell’Organo di vertice dell’Ordine in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il presente Piano contiene, nell’apposita “Sezione II – Trasparenza”, anche le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa sono chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

5 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L’art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l’Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano.

In proposito il Consiglio dell’Ordine, ha definito, per la durata del mandato, i seguenti obiettivi strategici:

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia

- visto l'art. 1 comma 8 della L. n. 190/2012;
- preso atto delle indicazioni fornite dal CNI in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- attesa la necessità di individuare gli obiettivi strategici dell'Ordine in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per la durata del mandato consiliare;

delibera di individuare i seguenti obiettivi strategici

- **Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione.**
L'obiettivo dell'Ordine intende raggiungere si concretizza nella correttezza e nella trasparenza delle attività svolte e nel rafforzamento del principio di legalità al fine di prevenire il rischio di corruzione e di evitare casi di "maladministration" intesa come gestione di risorse pubbliche "distratta" dalla cura di interessi generali a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, esplicitando nel PTPCT le misure di prevenzione finalizzate ad attuare tale obiettivo, nell'ottica di un processo continuo di cambiamento non solo organizzativo, ma anche culturale;
- **Recepire la normativa in materia di trasparenza.**
La finalità da conseguire è la promozione di un sempre maggiore livello di trasparenza da realizzare anche attraverso il coinvolgimento dei dipendenti, dei collaboratori e dei Consiglieri dell'Ordine e attraverso la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dalla norma, in relazione ai processi maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- **Incrementare la conoscenza e la diffusione della normativa.**
Attraverso la messa a disposizione del PTPC, del Codice di comportamento e del materiale informativo e formativo ulteriore disponibile in materia, si compirà un ulteriore sforzo per promuovere la cultura della legalità esortando ad una maggiore condivisione dei vari aspetti regolati, cercando nello stesso tempo di favorire un approccio collettivo basato sul confronto reciproco;
- **Promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione di illegalità negli enti controllati/partecipati, nella misura in cui siano destinatari della normativa in esame.**
Le società e gli altri organismi partecipati/controllati rappresentano una diramazione della Pubblica Amministrazione e pertanto verso gli stessi va svolta un'attività che favorisca la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, verificando l'adozione e l'attuazione delle misure idonee concretamente al raggiungimento degli obiettivi e delle prescrizioni contenute nelle linee guida ANAC (PNA e suoi aggiornamenti annuali), nella misura in cui i medesimi organismi siano destinatari della normativa in esame;

di raccomandare, per assicurare il raggiungimento dei suddetti obiettivi strategici e compatibilmente con eventuali attività prioritarie indicate a livello nazionale:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza la programmazione di una periodica attività di monitoraggio;
- la pubblicazione degli esiti del suddetto monitoraggio periodico nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente;
- agli Uffici preposti l'adeguamento costante della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, in relazione alle modifiche che nel tempo interverranno;
- l'acquisizione dai collaboratori e consulenti delle dichiarazioni relative all'assenza di situazioni di conflitto di interesse, ex art. 53 D.Lgs 165/2001;
- l'adozione tempestiva del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e la conseguente pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e la conseguente informativa ai dipendenti e collaboratori dell'Ente;
- il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte dei soggetti destinatari intesa a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati ai principi di corretta amministrazione ed etica della responsabilità.



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BIELLA

SEZIONE I ANTICORRUZIONE

6 STRUTTURA DELLA SEZIONE I – ANTICORRUZIONE

Il Piano definisce un programma di attività e azioni operative derivanti da una preliminare fase di analisi, che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Nello stesso vengono indicate le aree di rischio e le misure stabilite per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

Il presente Piano comprende l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame, la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano, l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, i compiti del Responsabile. Contiene, inoltre, i processi, le attività a rischio, il livello di esposizione al rischio medesimo e le misure di prevenzione.

7 ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tali situazioni, secondo l'indicazione fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. circolare n. 1/2013), comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ed anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della p.a. a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerando le attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.): il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa;
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.): il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa;
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.): le disposizioni degli artt. 318-319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.): chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;
5. Concussione (art. 317 c.p.): il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare a o promettere indebitamente, a lui o a terzo, denaro o altra utilità;
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità;
7. Peculato (art. 314 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità;
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé od altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un

danno ingiusto;

10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

8 METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con il PNA 2015 e con i successivi PNA 2016, PNA 2017 e PNA 2018 ANAC, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito gestione del rischio (o Risk Management), che rappresenta un'evoluzione del metodo utilizzato nella edizione 2018-2020 del PTPCT ed è finalizzato ad identificare in modo più puntuale il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di criteri connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'organizzazione dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, di identificare le modalità più adeguate per il suo trattamento.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'Ordine.

Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, l'Ordine medesimo ha avviato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione con i collaboratori (di cui al contratto di servizio con AIAB), in relazione dall'organigramma dell'Ordine o che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

È stato quindi richiesto ai collaboratori, in relazione all'organigramma dell'Ordine di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, si è creata una rete di comunicazione e condivisione indispensabile per l'avviamento di un progetto impegnativo fortemente sostenuto anche a livello di vertice politico.

Il processo si articola nelle fasi illustrate nella figura che segue ed è dettagliato nei successivi paragrafi.



8.1 Analisi del contesto

L'ANAC ha indicato come prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ordine.

8.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è effettuata sulla base dei dati disponibili, delle indicazioni fornite a livello Regionale, come pubblicati sul sito istituzionale, con particolare riferimento all'andamento del mercato del lavoro.

Nell'ultimo periodo le trasformazioni strutturali intervenute nel sistema produttivo ed in quello sociale hanno modificato in maniera sostanziale lo scenario nel quale operano i professionisti. La società è composta da individui sempre più maturi e contemporaneamente la popolazione diminuisce nel suo complesso. In Piemonte negli ultimi 6-7 anni l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto percentuale tra gli over 64 e gli under 15, supera quota 190 e contemporaneamente il calo della popolazione è stato più consistente del calo registrato nelle altre Regioni del Centro-nord. In Piemonte sono diminuiti i flussi di immigrati, sono aumentati gli espatri di italiani verso altri paesi e si è contemporaneamente verificato un consistente calo delle nascite, sia tra la popolazione italiana che tra quella straniera. L'innovazione tecnologica mira a coinvolgere tutte le infrastrutture materiali ed immateriali e interessa sia il funzionamento delle istituzioni pubbliche che l'organizzazione della vita delle persone, il modo in cui le persone comunicano, socializzano, lavorano.

Ulteriore fonte di informazione sono i dati sui reati denunciati in Italia forniti dal Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Si è registrato, a livello nazionale, l'aumento di alcuni tipi di reati: le truffe, il riciclaggio, le estorsioni e le frodi informatiche, sono diminuiti reati come scippi, borseggi ed effrazioni.

Contestualizzata nella realtà dell'Ordine, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività dell'Ordine possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con l'Ordine stesso;
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione dell'Ordine, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il nuovo codice appalti – analisi procedure di acquisto - Fatturazione elettronica – Conservazione registro giornaliero protocollo).

L'Ordine, in qualità di organo istituzionale per la tenuta dell'Albo professionale si relaziona in primis con gli Iscritti all'Albo e i Praticanti. Rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della Categoria professionale degli Ingegneri e vigila sulla tutela dell'esercizio professionale nel rispetto del codice di deontologia professionale vigente.

Le attribuzioni principali dell'Ordine consistono in:

- Aggiornamento e tenuta dell'Albo professionale
- Organizzazione della formazione professionale continua degli iscritti
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli Iscritti
- Gestione dei proventi e delle spese con predisposizione del bilancio preventivo e contoconsuntivo annuale
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione dionorari e spese

Oltre ai soggetti sopra specificamente individuati, l'Ordine, nello svolgimento dell'attività istituzionale, si relaziona, in maniera diffusa, con le Istituzioni del Territorio comprese in via esemplificativa e non esaustiva, Ordini e Collegi professionali, Consiglio Nazionale, Cassa di Previdenza, Comuni di Biella e Provincia, Regione Piemonte, Agenzia del Territorio, Camera di Commercio, Associazioni professionali.

Nell'ambito dell'attività di promozione e incentivazione della professione si rivolge al mondo scolastico di Biella e Provincia e alla pluralità di cittadini del territorio, in quanto destinataria di informative sull'attività professionale della Categoria.

Tra i soggetti pubblici con i quali l'Ordine si relaziona in funzione delle attività svolte dagli Iscritti è compresa anche la Magistratura ed in particolare i Tribunali. In questo contesto spesso avviene lo scambio di notizie ed informazioni riguardanti gli Iscritti ai fini dello svolgimento dell'attività professionale di periti e tecnici consulenti del Giudice.

L'Ordine ha posto in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori.

In tale ambito, l'Ordine ha portato a conoscenza dei soggetti suddetti il Codice di Comportamento del personale, pubblicato e liberamente consultabile nella sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale ed ha informato i consulenti/collaboratori a vario titolo e fornitori delle conseguenze in caso di inosservanza del Codice medesimo.

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale nonché dandone tempestiva comunicazione a ciascun collaboratore attraverso la rispettiva casella di posta elettronica istituzionale.

Destinatari del PTPC sono:

- i componenti del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia;
- i componenti di qualsiasi organo dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia, comunque denominato;
- il personale del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia, a tempo indeterminato e determinato (realisticamente dipendenti di AIAB controllata dall'Ordine stesso);
- i componenti delle Commissioni (anche se esterni);
- i consulenti e i collaboratori dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
- coloro che, anche nei fatti, operano per conto o nell'interesse dell'Ordine degli Ingegneri di Biella e Provincia.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel presente paragrafo di osservare le norme che disciplinano la prevenzione della corruzione e le disposizioni contenute nel presente PTPC.

8.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che potrebbero influenzare la sensibilità dell'Ordine al rischio di corruzione.

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell'amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità della organizzazione dell'Ordine.

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, composto da n. 9 Consiglieri, di cui un Presidente, un Segretario e un Tesoriere. L'attuale Consiglio si è insediato in data 15/09/2021. e rimarrà in carica fino al 15/09/2025. Il Consiglio esercita la propria funzione istituzionale anche attraverso l'ausilio delle Commissioni, istituite con apposita delibera del Consiglio e composte da iscritti, con il compito di approfondimento degli argomenti assegnati con particolare riferimento alle normative, eventi o interessi per tali aree dalla professione di Ingegnere e la diffusione degli stessi; partecipazione ad incontri promossi da Enti, Ordini o Associazioni che possano essere utili alla diffusione degli argomenti trattati e utili agli Iscritti nell'esercizio della professione o nella diffusione dell'immagine dell'Ingegnere; organizzazione di eventi, seminari, corsi che approfondiscano argomenti o diffondano la materia o le specializzazioni trattate nella relativa Commissione; redazione, all'uscita di norme specifiche o, in presenza di argomenti di interesse, mensilmente, uno o più articoli, da pubblicare tra gli Iscritti.

I Consiglieri operano a titolo gratuito, così come i componenti delle Commissioni.

L'erogazione delle attività di formazione e aggiornamento si svolge sulla base del Regolamento emanato dal Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI) e con l'ausilio della preposta associazione (AIAB).

Per lo svolgimento delle attività, presso l'Ordine, si usufruisce di un contratto di servizio con l'Associazione Ingegneri e Architetti di Biella (AIAB) controllata al 50% dall'Ente stesso (il restante 50% è controllato dall'Ordine degli Architetti). L'AIAB mette quindi a disposizione dell'Ente sia i locali istituzionali che il personale amministrativo per tutte le attività di gestione sia amministrativa che organizzativa dell'Ente stesso. Lo strumento chiave utilizzato per l'analisi del contesto è la mappatura dei processi (afferenti alle aree che risultano maggiormente esposte a rischi corruttivi). Tale attività consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi principali e delle responsabilità per ciascuna fase.

8.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio. La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

8.2.1 Identificazione delle Aree di rischio

L'identificazione delle Aree di rischio ha la finalità di consentire l'enucleazione degli ambiti di attività dell'Ordine che devono essere maggiormente presidiati mediante l'individuazione di specifiche misure di prevenzione. Rispetto a tali Aree il Piano identifica azioni e strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione. L'individuazione delle Aree di rischio è stata svolta dal RPCT con il coinvolgimento dei collaboratori. All'interno di ciascuna Area sono stati mappati i processi.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e dei possibili comportamenti a rischio di corruzione per ciascuna fase. La mappatura dei processi effettuata nelle precedenti edizioni del piano è oggetto di costante aggiornamento. Nel 2021 si è proceduto a una nuova mappatura dei procedimenti e dei processi.

Le Aree di rischio individuate sono:

Area di rischio	
A)	Acquisizione e progressione del personale (come soggetto controllante, da contratto di servizio)
B)	Appalto di lavori, servizi e forniture
C)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D)	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
E)	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F)	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G)	Incarichi e nomine
H)	Affari legali e contenzioso
I)	Crediti formativi, attestazioni abilitanti e altri provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari
L)	Rilascio di pareri di congruità
M)	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

L'aggiornamento del Piano ha preso in considerazione le attività riconducibili ad aree connotate come obbligatorie (da A ad H), che si configurano quali aree generali, che devono essere obbligatoriamente prese in considerazione da ciascuna amministrazione; sia aree caratterizzanti dell'attività svolta dall'Ordine (da I ad M).

8.2.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata su ogni processo ricompreso nelle Aree di rischio sopraindicate. In particolare, a seguito dell'identificazione delle Aree di rischio, per ognuna di esse si è proceduto a:

- descrivere i relativi processi;
- scomporre ogni processo in un numero variabile di fasi;
- individuare per ogni fase i relativi soggetti esecutori che partecipano al processo da analizzare;
- descrivere, per ogni singola fase, i possibili comportamenti a rischio di corruzione;
- valutare il rischio, utilizzando la metodologia di analisi (sulla base dei criteri riportati nell'allegato 5 del PNA di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013, come di seguito indicato), in cui il valore del rischio di un evento rischioso è stato calcolato come il prodotto della **probabilità** che il rischio si realizzi per le conseguenze che il rischio produrrebbe, *c.d. impatto (probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo e impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio)*. L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza;
- individuare le specifiche misure anticorruzione introdotte con relativa programmazione.

Area di rischio	Processo	Fasi	Soggetto esecutore	Descrizione del comportamento a rischio di corruzione	Valutazione del rischio	Misure specifiche introdotte

Per ciascuna delle Aree di rischio è stato coinvolto il personale che partecipa al processo da analizzare.

Valutazione del rischio

Come detto, la valutazione dell'esposizione al rischio di corruzione dei processi e la relativa ponderazione, sono state realizzate attraverso i criteri stabiliti nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati i seguenti fattori: L'impatto è stato misurato in termini di:

- impatto economico
- impatto organizzativo
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine

Probabilità del rischio e indici di valutazione del rischio:

Per ogni attività esposta a rischio è attribuito un valore numerico, la cui media finale rappresenta la stima della probabilità che il rischio si verifichi.

- **Discrezionalità del processo** (più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio): **valore da 1 a 5**;
- **Rilevanza esterna** (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amm.ne di riferimento): **valore da 2 a 5** - valore 2, se il destinatario finale è un ufficio interno – 5, se il risultato del processo è rivolto all'esterno;
- **Complessità del processo** (Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amm.ni in fasi successive per il conseguimento del risultato): **valore da 1 a 5** - valore 1, se il processo coinvolge una sola p.a. – 3 se il processo coinvolge più di 3 amm.ni – 5 se il processo coinvolge più di 5 amministrazioni;
- **Valore economico** (Impatto economico del processo): **valore da 1 a 5** - valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna – valore 3 se comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico (es.: concessione borse di studio per studenti) – valore 5 se comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento appalto);
- **Frazionabilità del processo** (Il risultato finale del processo che può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato): **valore da 1 a 5**;
- **Controlli** (Il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio): **valore da 1 a 5** - a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 3 se è efficace al 50% - 5 se il rischio rimane indifferente.

Valore dell'impatto:

L'impatto si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine. La media finale dei valori rappresenta la stima finale dell'impatto:

- **Impatto organizzativo** (tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto): **valore da 1 a 5** - 1 fino a 20% - 2 fino a 40% - 3 fino a 60% - 4 fino a 80% - 5 100%;
- **Impatto economico** (se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. o sono state pronunciate sentenze di risarcimento dannine nei confronti della p.a.): **valore da 1 a 5**;
- **Impatto reputazionale** (se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione): **valore da 0 a 5** – 2 stampa locale – 3 stampa nazionale – 4 stampa locale e nazionale – 5 stampa locale, nazionale e internazionale;
- **Impatto organizzativo, economico e sull'immagine** (dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione: **valore da 1 a 5** – 1 addetto – 2 collaboratore o funzionario – 3 dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa – 4 dirigente di ufficio generale – 5 capo dipartimento/segretario generale.

La media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto sono stati moltiplicati tenendo così il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

8.2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha preso come riferimento le risultanze della precedente fase, con lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto. Si è dunque definita una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. In questa fase di ponderazione, i processi sono stati considerati più o meno a rischio secondo la tabella di valutazione di seguito riportata. Tabella di valutazione:

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
R=0	<u>Rischio ASSENTE</u>
R da 1 a 5	<u>Rischio ACCETTABILE</u> Il rischio è sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.
R da 5 a 10	<u>Rischio INTERMEDIO</u> Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato. Fondamentale il controllo nel tempo dell'effettiva prevenzione.
R da 10 a 25	<u>Rischio ELEVATO</u> Il rischio è sostanzialmente non controllato. L'Ente deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale.

8.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

I rischi individuati nella fase precedente sono stati sottoposti ad esame al fine di progettare il sistema di trattamento del rischio medesimo.

8.3.1 Identificazione delle misure

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio risponde a tre requisiti:

- Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'Ente

8.3.2 Programmazione delle misure

La programmazione delle misure è stata considerata quale contenuto fondamentale del presente Piano. Secondo le indicazioni ANAC l'Ordine ha implementato le misure di trattamento del rischio definite "generali", con l'introduzione di misure "specifiche" in funzione dei rischi individuati, delle loro cause e dell'esposizione al rischio dei processi.

8.4 MONITORAGGIO DEL PIANO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA PREVENZIONE E DELLA TRASPARENZA

Per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e la corretta osservanza degli adempimenti di trasparenza, l'Ordine, nell'ambito degli obiettivi strategici, ha espressamente indicato l'attività di monitoraggio. (ex art. 1, comma 10, lettera a) L. 190/2012).

Tale compito spetta al Responsabile dell'Ordine, che con cadenza annuale effettua la ricognizione sullo stato di attuazione degli adempimenti di Trasparenza e sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine stesso. Le relazioni di monitoraggio sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale.

Al riguardo, si dà atto che, allo stato attuale, dai riscontri forniti dagli uffici dell'Ordine, dal Consiglio Direttivo e dal Responsabile non risultano riscontrate criticità né nell'attuazione delle anticorruzione, né nell'adozione degli adempimenti di trasparenza previsti dal PTPCT e PTTI. Non risultano segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo. Allo stato attuale, le misure previste nel Piano risultano adeguate.

8.5 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

E' di pertinenza del medesimo Responsabile la redazione della Relazione annuale contenente i risultati dell'attività svolta in attuazione del PTPCT, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, che viene trasmessa all'Organo di vertice.

Detta Relazione viene redatta entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero diverso termine indicato dall'ANAC) e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet dell'Ente. Anche quest'ultima Relazione si colloca all'interno dell'attività di ricognizione sullo stato di attuazione della norma in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno dell'Ordine.

Come avvenuto per l'anno 2020 la Relazione suddetta viene trasmessa all'Organo di vertice dell'Ordine e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

9 MISURE OBBLIGATORIE

Con il presente Piano sono confermate le misure di prevenzione "obbligatorie" previste nei Piani precedenti di seguito indicate. In aggiunta, l'Ente ha previsto specifiche misure di prevenzione per le Aree e Processi

mappati – indicate a fianco di ciascuna fase analizzata (cfr. Tabella 1. Analisi Aree di Rischio). Si riportano, di seguito, le misure obbligatorie confermate:

- a) Misure di trasparenza
- b) Codice di comportamento del personale
- c) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)
- d) Rotazione del personale (non applicabile al contesto)
- e) Formazione
- f) Comunicazione del Piano interna ed esterna
- g) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse
- h) Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività e incarichi extra-istituzionali
- i) Inconferibilità e incompatibilità
- j) Accesso civico
- k) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage – Revolving doors)

a) MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione.

A partire dal triennio 2017-2019 la programmazione della trasparenza (già Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità) costituisce una sezione apposita del presente Piano, esplicitata nella sezione II Trasparenza.

All'incremento di tale misura si è già provveduto mediante l'attività di monitoraggio che il Responsabile attiva con cadenza semestrale, mediante la redazione di apposita Relazione, al termine di specifica attività di ricognizione operata all'interno dell'Ordine allo scopo di verificare la corretta produzione e pubblicazione dei dati ed informazioni previste dalla norma.

b) CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Ordine ha adottato il Codice di Comportamento dei collaboratori.

Il Codice di Comportamento è rivolto anche a tutti i soggetti destinatari di incarichi e contratti, con inserimento, in particolare, di una specifica clausola risolutiva espressa, in ordine all'obbligo di osservanza del medesimo Codice. L'adozione di tale misura non ha riscontrato criticità da parte del personale collaboratore dell'Ordine.

L'Ordine prende atto della volontà espressa dall'ANAC (cfr. Aggiornamento 2018 al PNA) di promuovere l'adozione di nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento, sia di carattere generale che di carattere settoriale, allo scopo di sostituire i Codici "di prima generazione" redatti in linea con le disposizioni di cui al codice generale contenuto nel D.P.R. 62/2013.

La raccomandazione dell'ANAC contenuta nel suddetto Aggiornamento 2018 al PNA ovvero curare la diffusione della conoscenza del codice di comportamento sia all'interno dell'amministrazione (ad esempio nuovi Consiglieri) sia all'esterno nonché il monitoraggio della relativa attuazione è già stata da tempo messa in atto dall'Ordine ad opera del proprio RPCT.

A partire dal PTPC 2021-2023 nell'adozione delle misure specifiche di prevenzione della corruzione (di cui all'Allegato 1 al presente Piano), l'Ordine ha previsto tra i doveri di comportamento connessi alla piena attuazione da parte dei collaboratori delle misure anticorruzione, il rispetto del Codice di Comportamento. Il Codice di Comportamento dell'Ordine, costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i collaboratori, l'organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con l'Ordine stesso.

c) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWING) L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno dell'Ente – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è

venuto a conoscenza.

Il Responsabile, valutato il singolo caso, effettuerà la dovuta informativa. Eventuali segnalazioni anonime non sono ammesse a meno che non conducano a fatti e situazioni agevolmente verificabili.

La segnalazione al Responsabile può avvenire in forma aperta o riservata (identità del segnalante conosciuta solo da chi riceve la segnalazione).

Il dipendente che denuncia condotte illecite o fatti rilevanti connessi a rischi, comportamenti, irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Fanno eccezione i casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 241/1990 e s.m.i.

Nel caso in cui, a seguito di una segnalazione, scaturisca un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata. L'identità può essere rivelata nel caso in cui sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'Ordine ha implementato un indirizzo di posta elettronica dedicato trasparenza@ingegneribiella.it per l'invio di segnalazioni.

d) ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'Ordine ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Infatti, come già evidenziato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, l'Ente segnala che la propria natura, la specificità delle attività rendono la misura della rotazione di non facile attuazione. Tuttavia, nel caso si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, si potrà disporre la rotazione del personale coinvolto. Attualmente la rotazione non si applica in presenza di esigenze di continuità dell'azione amministrativa e per le figure infungibili presenti all'interno dell'Ente e considerando che il personale è da intendersi quale collaboratore sulla base di contratto di servizio stipulato con AIAB.

e) FORMAZIONE

L'Ordine all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva particolare attenzione alla formazione del personale.

L'Ordine si è attenuto alla Formazione del Personale erogata dal Consiglio Nazionale in materia di Prevenzione delle Corruzione – mediante la frequenza di percorsi di formazione strutturati sia a livello generale, coinvolgendo i dipendenti e relativa all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità, sia a livello specifico, coinvolgendo il Responsabile della prevenzione della corruzione e i dipendenti addetti alle aree di rischio.

Nel 2020 sono stati erogati incontri formativi, per l'analisi di problematiche specifiche connesse all'attuazione del Piano e all'adozione delle disposizioni in tema di trasparenza. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile in raccordo con i collaboratori, in relazione all'organigramma dell'Ordine e, ove necessario, comunicati al Consiglio Nazionale con richiesta di programmazione di appositi eventi formativi.

All'occorrenza il Consiglio dell'Ordine valuta l'erogazione di ulteriori attività formative promosse direttamente dall'Ordine stesso.

f) LA COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è inviato a tutto il personale attraverso la casella di posta elettronica istituzionale e il personale è informato in occasione delle riunioni interne. La comunicazione interna ed esterna avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

g) L'OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I collaboratori e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi dell'Ordine rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (così da intendersi anche i collaboratori forniti da AIAB), segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

h) SVOLGIMENTO DI INCARICHI D'UFFICIO – ATTIVITA' E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI L'Ordine recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del

Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (così da intendersi anche i collaboratori forniti da AIAB).

i) INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle P.A., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità ed delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

- **Inconferibilità:** qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione della sanzione inibitoria ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio.
- **Incompatibilità:** nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un solo procedimento di accertamento di eventuali situazioni di

incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro.

Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico.

Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile.

Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20.

Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il Responsabile è tenuto a svolgere in sede

di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'organo conferente l'incarico.

Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità).

In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nell'avalutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconferibilità o incompatibilità.

E' altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito dell'averifica, da parte dell'organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

j) ACCESSO CIVICO

In ordine al diritto di accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 l'Ordine ha creato un'apposita casella di posta elettronica il cui indirizzo è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente". Nella medesima sezione è pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente.

La richiesta di accesso va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ordine, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente.

E' diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013), nei casi in cui l'Ordine ne abbia omessa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, nonché documenti, informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016).

Nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo che è individuato di volta in volta, in relazione all'organigramma dell'Ordine, competente in relazione al documento richiesto, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, comma 9 bis, della legge n. 241/1990.

L'accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013.

La richiesta di accesso civico generalizzato va trasmessa all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale dove è pubblicato anche l'apposito modulo di richiesta che deve essere compilato dal richiedente.

La suddetta richiesta viene inoltrata all'Ufficio competente per materia e nei casi di ritardo o di mancata risposta il richiedente può rivolgersi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, utilizzando il modulo all'uopo predisposto e pubblicato sempre nella sezione suddetta.

L'Ordine ha, infine, pubblicato il Registro degli accessi, ove sono indicate, distinte per anno, le eventuali richieste pervenute suddivise per tipologia (richieste di accesso ai sensi della L. 241/90 – richieste di accesso ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013).

k) ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

La legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 ter all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni succes-

sivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. L'adozione di tale misura, si concretizza attraverso l'inserimento di clausole negli eventuali contratti di assunzione di personale, nelle disposizioni direttoriali di cessazione dal servizio, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti.

9.1 MISURE SPECIFICHE

Le misure specifiche sono riportate nell'Allegato 1 al PTPCT 2021-2023, in relazione ad ogni singola fase di ciascun processo analizzato nell'ambito della mappatura delle aree di rischio. Con un lavoro condiviso con il Responsabile della prevenzione della corruzione, il Direttivo e il personale di riferimento hanno operato per individuare misure specifiche di prevenzione della corruzione in relazione ad ogni singola fase di ciascun processo analizzato, tenendo conto anche delle indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA2016 per gli ordini e collegi professionali. Nel corso dell'anno, sia le misure specifiche che i processi a cui si riferiscono potranno subire modifiche in relazione alle attività a maggior rischio di corruzione svolte dall'Ente e/o a seguito delle eventuali proposte che potranno pervenire dal personale a cui sono affidate le medesime attività. Tali misure specifiche - calibrate in relazione alle specifiche Aree a maggior rischio di corruzione – affiancate alle misure obbligatorie, costituiscono lo strumento attraverso il quale l'Ente intende contrastare efficacemente il rischio di corruzione.

In particolare, al fine di prevenire la discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, l'Ordine opera un controllo, in sede di Consiglio, sulle determinazioni da assumere, motivando eventuali scostamenti dalle indicazioni generali debba essere motivato. Inoltre, vengono programmate riunioni periodiche con il Personale con finalità di aggiornamento sull'attività dell'Ordine, per la circolazione delle informazioni, il confronto sulle determinazioni assunte e l'informativa sulle principali novità in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione. Il materiale formativo e informativo specifico è comunque pubblicato nella sezione "Trasparenza" del sito internet dell'Ordine.

Nell'ambito delle risorse disponibili, l'Ordine ha adottato un sistema gestionale integrato così da creare un sistema di raccordo tra le banche dati istituzionali interne.

10 COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI ALTRI SOGGETTI

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito denominato "Responsabile"), facendo confluire in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile sia della prevenzione della corruzione che della trasparenza e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia. All'interno dell'Ente, entrambi gli incarichi già erano stati attribuiti ad un unico soggetto.

In data 15/09/2021 (seduta n.23/2021) il Consiglio Direttivo ha nominato pertanto l'ing. Paolo Martinetti.

Si precisa che l'Ordine, ha provveduto sia a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, sia a trasmettere all'ANAC, attraverso apposito modulo, i dati relativi alla nomina del suddetto RPCT, per rispondere alla necessità evidenziata dall'Autorità di provvedere alla formazione dell'elenco dei Responsabili.

Il Consiglio Direttivo, organo di vertice dell'Ordine, riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività, oltre a ricevere dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il RPCT con cadenza semestrale effettua attività di monitoraggio in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza e redige apposita relazione che presenta all'Organo di vertice e pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale.

Viene inoltre programmata una riunione annuale con il Presidente dell'Ordine per verificare l'attuazione delle norme e segnalare eventuali criticità.

Ferma restando la centralità del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e le relative responsabilità (art. 1, comma 12, L. 190/2012), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile è strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Riassuntivamente, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine e i relativi compiti sono:

<p>Responsabile per la prevenzione della corruzione designato con delibera n. X/21/01 del 15/09/2021 nella persona dell'ing. Paolo Martiner Testa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2013, art. 15 D.Lgs. 39/2013) - Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012) - Coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge le funzioni - Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'ANAC e nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co.1 D.Lgs. n. 33/2013)
<p>Tutto il personale dell'amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osserva le misure contenute nel Piano - Segnala le situazioni di illecito
<p>I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservano le misure contenute nel Piano - Segnalano le situazioni di illecito
<p>Consiglio dell'Ordine /Organo Politico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. 190/2012) - Adotta il Piano e i suoi aggiornamenti - Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
<p>I soggetti individuati tra i dirigenti, in relazione all'organigramma dell'Ordine</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile; - Propongono misure di prevenzione e svolgono compiti previsti; - Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti; - Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo; - Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

11 FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha nel tempo predisposto comunicazioni indirizzate ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione.

Ai fini del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto della normativa di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., il personale incaricato detentore dei dati, informazioni e documenti destinati alla pubblicazione, garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto delle tempistiche riportate nella Tabella allegata al PTPCT 2021/2023 ed è responsabile della produzione, completezza, tempestività ed aggiornamento nonché del corretto formato dei predetti dati, documenti, informazioni. I documenti sono pubblicati in conformità alle specifiche tecniche indicate dall'art. 7 del D.Lgs. n. 33/2013 (Dati aperti e riutilizzabili). La trasmissione dei documenti avviene con comunicazione formale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al Responsabile della pubblicazione dati (vd. punto 14 del presente Piano), ove necessario, con una nota interna, via e-mail, agli indirizzi di posta elettronica a tal fine predisposti. Ciascun dipendente dell'Ente presta la necessaria collaborazione al fine di consentire l'osservanza del Piano triennale e degli obblighi che ne discendono. Al riguardo, il Codice di comportamento del personale dell'Ordine (ex l'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013) prevede uno specifico dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente (art. 1 Legge 190/2012). Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando le anomalie e/o il mancato e/o il ritardato adempimento degli obblighi, avendo facoltà, nei casi più gravi, di informare l'Autorità Nazionale Anticorruzione. Le risultanze del monitoraggio vengono inserite in relazioni semestrali nei termini prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013.

12 STRUTTURA CON FUNZIONI ANALOGHE ALL'OIV

Stante l'assenza di un O.I.V. all'interno dell'Ente, a fronte del dettato normativo di cui all'art. 2, comma 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella Legge n. 125/2013, l'Ordine ha ritenuto, comunque, in un'ottica di maggiore accostamento possibile alla norma, di valutare l'eventuale nomina una struttura avente funzioni analoghe all'OIV. Tale struttura, ove se ne rilevi l'esigenza, sarà nominata con apposita delibera e avrà la funzione di attestare il corretto assolvimento di specifiche categorie di obblighi di pubblicazione.

13 MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi e delle relative fasi è riportata nel "Allegato 1 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – triennio 2021-2023" che costituisce parte integrante del Piano medesimo e che si intende qui richiamato.

14 VIGILANZA SU ENTI CONTROLLATI

In tema di trasparenza relativamente agli enti controllati o partecipati, l'Ordine già in passato si è adeguato alle previsioni normative di cui all'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013, provvedendo a pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale, i dati ed i documenti previsti dalla norma. Infine, preso atto anche delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Delibera n. 1134/2017, in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte di società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, l'Ordine, in qualità di ente controllante, darà seguito, ove ricorrano i presupposti, al proprio compito specifico di fornire impulso e vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione.

15 MONITORAGGIO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE

Ai fini della verifica dell'applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste nel Piano, il Responsabile provvede a chiedere al personale incaricato, mediante apposite comunicazioni, specifiche informazioni in merito all'attuazione delle misure, alla segnalazione di eventuali difficoltà riscontrate e/o alla formulazione di specifiche proposte.

Nel corso della predisposizione del presente Piano – triennio 2022-2024 il Responsabile ha raccolto suggerimenti utili ai fini dell'analisi e valutazione dei rischi contenuta nel Piano. Le proposte pervenute sono frutto dell'esperienza maturata nel corso dell'anno nell'ambito delle attività ricomprese nelle aree di rischio analizzate ed hanno contribuito a perfezionare sia l'analisi dei rischi che le misure specifiche introdotte ed hanno dato prova di una crescente sensibilità, comprensione ed attenzione del personale dell'Ente nei riguardi dell'intero impianto di prevenzione della corruzione.



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BIELLA

SEZIONE II – TRASPARENZA

16 STRUTTURA DELLA SEZIONE II – TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Nell'“Allegato 2 – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti” è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione, così come aggiornati con la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”.

Tutte le informazioni ed i documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza, vengono identificati, raccolti e diffusi nella forma e nei tempi che consentono di adempiere in conformità alle disposizioni normative.

La qualità delle informazioni è valutabile in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

- **Contenuto:** ci sono tutte le informazioni necessarie
- **Tempestività:** l'informazione è prodotta nei tempi previsti e necessari
- **Aggiornamento:** è disponibile l'informazione più recente
- **Accuratezza:** l'informazione prodotta è esatta
- **Accessibilità:** gli interessati possono ottenere facilmente le informazioni disponibili sul sito nel formato previsto dalla norma.

17 TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato “Regolamento UE”) e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo, l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 recante “Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”, ha precisato che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è costituita esclusivamente da una norma di legge. Pertanto, la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo.

Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale dell'Ordine per finalità di trasparenza, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, avviene in presenza di presupposto normativo ed anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati.

Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

18 INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI

Nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ordine sono già stati individuati i soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti relativi agli obblighi di trasparenza ed assegnati i rispettivi ruoli, come già indicati nei Programmi precedenti e di seguito riportati:

Il Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, di seguito «il Responsabile», è individuato nella persona dell'ing. Paolo Martinier Testa, nominato con delibera n. X/21/01 del 15/09/2021, al quale è stato affidato anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Responsabile svolge i seguenti compiti:

- Svolge annualmente l'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'OIV, se presente, o altra struttura analoga e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.
Il personale, in relazione all'organigramma dell'Ordine ha la responsabilità della raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati da pubblicare e del controllo dell'aggiornamento dei dati medesimi.

L'incaricato della pubblicazione dei dati è l'Ing. Antonello Bodo che è responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, in formato aperto.

19 TRASMISSIONE DATI

Il nuovo comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016 prevede che l'Organo di indirizzo che adotta il PTPCT ne curi la trasmissione all'ANAC.

Al riguardo, il PNA 2016 precisa che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC. Tale adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPCT 2022-2024 sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti Corruzione".

Inoltre, viene data la più ampia diffusione del documento comunicando anche al personale dell'Ente, attraverso apposita comunicazione, l'avvenuta pubblicazione del medesimo Piano sul sito internet istituzionale.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BIELLA

Via Novara, 1 - 13900 Biella - Tel. (015) 22404 - Fax (015) 31664 – C.F. 90029810026

e-mail: informazioni@ingegneribiella.it – PEC: ordine.biella@ingpec.eu

sito Web: www.ingegneribiella.it

DELIBERA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO n. X/22/09
allegata al Verbale della Seduta n.08/2022 del 21/04/2022

OGGETTO: Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024.

In data 21/04/2022 si è riunito il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Biella con sede in via Novara 1, 13900 Biella.

Presenti i Consiglieri Dott.ingg. Bertone Renato, Giolito Giandario, Lazzaro Paola, Levis Giuseppe, Martin Testa Paolo, Porro Anna, Prospero Alberto, Valcauda Vittorio e Dott.ing. iunior Stanzani Luca.

VISTO

- Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 (PTPCT) rappresenta lo strumento attraverso il quale le Pubbliche Amministrazioni e altri soggetti obbligati sistematizzano e descrivono un processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- Con comunicato del Presidente ANAC, è stato differito al 30 aprile 2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione del PTPCT 2022-2024
- Analizzato il contenuto stesso del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 (PTPCT)
- Visto che nel corso degli anni l'Ordine ha portato avanti un'attività di aggiornamento, affinamento ed implementazione del Piano anche sulla base delle linee guida predisposte dal Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI), ed in conformità alle prescrizioni dell'ANAC. L'Ordine ha inoltre provveduto alla predisposizione di una apposita sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine degli Ingegneri di Biella, con voto all'unanimità dei presenti

DELIBERA

- 1) di Approvare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 (PTPCT);
- 2) di provvedere alla predisposizione del Piano stesso sull' apposita sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito istituzionale.
- 3) Di dichiarare la presente delibera immediatamente esecutiva.

Data 21/04/2022

Il Segretario

Dott. ing. Giandario Giolito



Il Presidente

Dott. ing. Anna Porro

